Anno VI — Martedì 16 Maggio 1882 — N. 115.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura*, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 16 maggio.

Sembra sorvenuta una sosta nella quistione egiziana, poichè il Kedive (per aderire alle instanze del Comitato dei Notabili) aderì a rappattumarsi coi ministri, a patto che Mahmud uscisse dal Ministero. E dicesi che ciò sia avvenuto, e che siagli dato a successore Mustapha pascià. Ma siffatta modificazione non muta essenzialmente le cose; quindi ritiensi un mezzo soltanto per guadagnar tempo, sino a che giungano le navi corazzate anglo-francesi. Ognor più la Diplomazia europea comprende il suo obbligo di un intervento efficace, ed è a sperare che eziandio la voce dell'Italia si farà a sentire, molteplici essendo i nostri interessi coloniali e commerciali in quella regione africana.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato il testo del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia; quindi ormai si verrà, con la nomina degli ambasciatori, a restringere relazioni più amichevoli col Governo della Repubblica. E nella situazione generale dell'Europa sarà anche ciò un vantaggio per la politica italiana.

Da Costantinopoli si telegrafa che fu firmata la convenzione turca-russa per l'indenizzo di guerra. Ed ecco una nuova difficoltà vinta, e rimossa una cagione di rancore fra lo Czar ed il Sultano; quindi allontanato il pericolo che venga, troppo presto lacerato il trattato di Berlino, e che la ridestata quistione d'Oriente infiammi le Potenze a micidiale estrema lotta. Anche un po' di tregua è un guadagno per le Potenze, specie per l'Italia che dovrebbe, *spinte* o *sponte*, intervenire pur essa nel caso di guerra generale.

In Irlanda, come in Russia, altri sintomi di agitazione settaria. A Dublino, anzi, minacciavasi una camorosa dimostrazione contro il *bill* repressivo. E per un pezzo le cose colà procederanno a questo modo!

Pessimismo fuori di tempo

Mentre gl'Italiani tutti dovrebbero dell'odierna operosità del Parlamento essere soddisfatti, e godere per lo scioglimento dato a parecchi ardui problemi legislativi, il *Giornale di Udine*, eterno brontolone, ostenta *pessimismo* assai grottesco e fuori di tempo.

Noi sappiamo bene come la consegna data al *Giornale* da' suoi patroni sia stata quella di *brontolare* contro tutti i Ministri di Sinistra, contro quella che i *Moderati* amarono, per celia, chiamare *Progresseria*; ma, vivvaddio, mutate sendo ormai tante cose e raddrizzati non pochi pregiudizj alla stregua dei fatti, poteva aspettarsi che eziandio il *Giornale di Udine* moderasse il suo linguaggio irriverente ed ingiusto. Ma no; sembra, anzi, che, senza curarsi di quanto avviene, esso disposto sia a brontolare *usque ad finem*.

Fu approvato l'altro ieri il trattato di commercio, fu approvato lo *scrutinio di lista*, fu presentata la Legge per la perequazione fondiaria, accadde seria discussione sui provvedimenti militari, si lavora proficuamente nelle Commissioni, si lavora negli Uffici, ed i Ministri e loro collaboratori si adoperano per isvariatissime riforme di Leggi e di Regolamenti. Ebbene; pel *Giornale di Udine* tutto ciò è un nonnulla; e' si diverte a seminare dubbj e diffidenze che tutto ciò non sia che una lustra, o il peggio per la Nazione! Eppure in questo profondo e svariato lavoro, irto di difficoltà, si provarono alte ed illuminate intelligenze! eppure frutto di questo intenso lavoro sono bene elaborate Relazioni corredate da documenti! eppure, dando soltanto una occhiata fuggevole agli atti parlamentari, verrebbesi alla convinzione che nel Parlamento italiano non v'ha difetto di scienza e di sapienza civile! Del che il *Giornale di Udine* sembra non tener conto, quasi a lui piana e facile fosse l'arte del reggimento, ed a lui (brontolone eterno) spettasse il sindacato supremo sui nostri uomini pubblici!

Non abbiam voluto da un pezzo anctare l'avventataggine de' giudizj, e l'infedele narrazione de' fatti, e la goffa burbanza del *Giornale di Udine*, perchè tutto ciò deve ormai essere cognito a tutti gli assennati Friulani; e agl'interessati amici di quel *Giornale* sarebbe affatto inutile il ridirlo, chè non si parla ai sordi, cui la partigianeria accieca. Ma oggi non possiam tacere, perchè nel suo numero di domenica trasmodò oltre ogni limite concesso alla critica.

Ripetiamolo; se mai c'è da lodarsi di un andamento di cose promettitore di bene, è oggi, perchè i *gruppi* ed i *partitini* alla Camera sembrano scomparsi, e nel Senato pare fermo il proposito di evitare ogni attrito con essa. Or il *Giornale di Udine*, che annojò per mesi e mesi deplorando l'esistenza di *gruppi* e *partitini*, or deplora la concordia, e dice che la *Camera non si sa dire*, se sia *morta o servile*; il *Giornale di Udine*, che poc'anzi proclamavasi fiducioso nel Senato perchè corpo moderatore ed atto a correggere l'opera della Camera elettiva, osa persino berteggiare il Lampertico, dacchè aderì allo *scrutinio di lista*.

Il *Giornale di Udine*, che poc'anzi lagnavasi della lungaggine delle discussioni parlamentari (lungaggine dovuta ad eloquenza morbosa di spiriti faziosi) oggi melanconicamente esclama: «*tutto passa; passò il trattato di commercio... e passerà dell'altro.*» E spinge la sfacciataggine sino a dire che, mentre pochi Rappresentanti della Nazione lavorano unicamente a snaturare le proposte di legge, i più hanno già lasciato Montecitorio e sono corsi a *preparare la loro rielezione*.

Ma, se il *Giornale di Udine*, calpesta ogni decoro e vitupera la Rappresentanza nazionale, vitupera tutti gl'Italiani, quando scrive essere eglino *apatici o stanchi*, e non buoni a niente altro che *ad aspettare* (oh bisticcio sublime!) *il meglio dal peggio*.

Che se maltratta in cotal guisa Parlamento e Nazione, qual maraviglia, se il *Giornale di Udine* osi vituperare ogni giorno tutti i Ministri, specie il Depretis, che dice intento unicamente *a fare una Camera per suo uso e consumo*, ed il Mancini, in cui non riconosce altro pregio che *l'abilità leguleja*? Oh poveri Lettori del *Giornale di Udine*, se in questo secolo di libertà del pensiero starete ligii all'antico adagio di giurare in *verba magistri!* Ma possibile, che non vi siate accorti come l'organetto della *Costituzionale Friulana* stuona maledettamente? Se non altro, non avete mai domandato a voi medesimi: qual paese sarebbe l'Italia, e quale l'età nostra, se la pittura che ne fa il *Giornale di Udine* appartenesse alla scuola del più puro *verismo*, e non fosse piuttosto *pessimismo fuor di tempo?*

Il *Giornale di Udine* atteggiandosi a Mentore dei governanti e dei governati, proclama quelli *uomini inetti o peggio*, e gl'interessi nazionali trovarsi *in cattive mani*, e vilipende questi per l'apatia, specie coloro che *per la loro posizione e pei precedenti hanno l'obbligo di parlare e di agire!*

Or, domandiamo noi: quando si scrivono simili cose contro verità e giustizia, a che si tende? Ad ingenerare il malcontento, ad aggravare i mali, a diminuire le compiacenze del bene, a rendere tutti diffidenti l'uno dell'altro, e sfiduciati dell'avvenire. E questa non è lealtà di scrittore, non è coscienza di pubblicista; non è nemmanco conato di giovare alla propria Parte politica. Potremmo qualificare ciò con linguaggio assai severo; ma ci accontentiamo di definirlo *pessimismo fuori di tempo*.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio

Seduta del 15 maggio.

Votasi per la nomina dei sei membri della Giunta prescritta dalla legge sullo scrutinio di lista.

Approvasi il progetto di spesa per il compimento dei lavori di costruzione d'un edificio ad uso del Comitato del Museo geologico e Museo agrario in Roma.

Discutesi il progetto: Stato degli impiegati civili. Nessuno chiede di parlare nella discussione generale.

L'art. 1 è approvato, dopo che Finali ritirò, per preghiera di Depretis, una sua proposta.

Gli art. 2 e 3 restano sospesi. Approvansi gli articoli da 4 a 9. Resta pure sospesa la discussione sugli articoli 10, 11 e 12. L'articolo 13 è approvato. Il seguito rimandasi a domani.

Sorteggiansi gli scrutatori per la votazione per la nomina dei membri della Commissione contemplata dalla legge sullo scrutinio di lista.

Il risultato verrà proclamato domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Abignente.

Seduta del 15 maggio.

Comunicasi una lettera di Falco che si dimette da deputato per motivi di salute. Gli si accordano tre mesi di congedo.

Si comunica anche una lettera del presidente del Ministero che annunzia avere il Re sanzionato la legge per lo scrutinio di lista e invita la Camera a nominare i 6 deputati che dovranno far parte della Commissione per le circoscrizioni elettorali politiche, a norma dell'art. 45 di detta legge.

La Camera delibera che detta nomina sia messa all'ordine del giorno di giovedì 18 corr.

Annunziasi, oltre una interrogazione di Sant'Onofrio già presentata sulla situazione in Egitto, altra di Minghetti per conoscere quali provvedimenti il governo italiano abbia preso o intenda prendere per tutelare la nostra colonia e i nostri interessi in Egitto.

Mancini dice che la difficile situazione in Egitto e i riguardi di convenienza verso gli altri gabinetti coi quali il nostro è in continuo scambio d'idee, gl'impongono la massima riserva. Perciò gli duole non poter accettare alcuna interrogazione, nè dice quando sarà in grado di rispondere senza detrimento degli interessi nazionali. Dichiara non pertanto che la vigilanza esercitata sempre dal governo sugli affari d'Egitto è divenuta molto più operosa negli ultimi giorni ed esso, tenendosi collegato al concerto europeo, nulla ommette per la sicurezza dei nostri connazionali.

Minghetti risponde essere suo dovere di non insistere; pure è dolente che mentre la questione egiziana è agitata nei Parlamenti di Francia e d'Inghilterra, non possa farsi altrettanto nella libera Italia. Si propone di rinnovare in breve la sua interrogazione nella speranza di avere una risposta.

Sant'Onofrio non potendosi opporre, ma lieto di aver provocata qualche dichiarazione, ritira la sua interrogazione, riservandosi di riproporla occorrendo.

Mancini replica a Minghetti che uguale riserva è mantenuta nei Parlamenti di Germania ed Austria.

Minghetti ripete di non insistere; ma solo osserva che a Vienna e a Berlino le interrogazioni hanno ben altro andamento che da noi, mentre gli interessi che l'Italia ha in Egitto sono superiori a quelli che possono avervi la Germania e l'Austria.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito e approvansi gli art. da 36 a 47.

Fortis sollecita una risposta alla sua interrogazione circa le istruzioni date intorno alla esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali.

Ferrero riferirà al ministro dell'interno.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La Commissione per la marina mercantile, nella seduta di ieri, approvò la proposta tendente ad assicurare le paghe agli equipaggi. Discusse poi intorno al miglioramento delle condizioni dei pescatori.

L'onorevole Maldini parlò dei pescatori della provincia di Venezia, rilevando gli inconvenienti che derivano dalla legislazione vigente.

Indi la Commissione discusse il progetto per il trasporto dei materiali per conto dello Stato, ammettendo il principio che a parità di condizioni si preferisca la bandiera nazionale.

NOTIZIE ESTERE

Turchia. La Porta diresse un telegramma circolare alle potenze protestando contro l'intervento delle due potenze occidentali nelle cose dell'Egitto, aggiungendo che eventualmente saprebbe e dovrebbe valersi essa stessa dei diritti sovrani che le spettano in Egitto.

Francia. La squadra francese è partita dal Pireo; si riunirà a Candia alla squadra inglese proveniente da Corfù; poi andranno insieme in Egitto. La Francia e l'Inghilterra spedirono dispacci identici ai loro ambasciatori, presso le potenze esponendo le misure prese riguardo l'Egitto.

— L'*Officiel* pubblica il decreto che pone in esecuzione il trattato di commercio franco-italiano.

Egitto. La riconciliazione col Kedive ha grandemente sorpreso tutti, avendo il Kedive sempre affermato i suoi recisi propositi di resistenza. Un fatto saliente è la permanenza di Arabibey alla guerra.

CRONACA PROVINCIALE

Un libretto per le scuole. Or non ha guari l'Augusta Maestà del Re e S. E. il sig. Ministro della pubblica istruzione si degnarono gradire un esemplare del libro d'agricoltura per le scuole elementari e di complemento — scritto a beneficio del Collegio d'Assisi dal distinto maestro normale superiore in S. Daniele sig. Osualdo Ciani — e furono cortesi di incoraggiamenti all'Autore con lettere particolari.

Di quest'utile operetta — vendibile in S. Daniele presso il tipografo F. Pellarini, ed in Udine dai Fratelli Tosolini — si ebbe già a parlare sulla *Patria del Friuli* del 5 aprile p. p., n. 81.

Opinioni. *Palmanova, 15 maggio.* In tribunale, tra due avvocati, prima della sentenza:

— Si condanneranno gli imputati e così si farà paura una volta per sempre.

— Va bene; ma si condannerà anche qualcuno ad aver paura per sempre.

* * *

Entro in una birreria, a Palma. Un operaio, in un circolo d'amici, perora:

— Sì, sì, li condannino pure, hanno tutto il diritto e le ragioni; ma quando vedo che se c'è una legge che punisce me, perchè do uno schiaffo a chi m'insulta con un'occhiata beffarda, con un sorriso sardonico, con parole canagliescamente lojolesche e non ce n'è una, che mi protegga da queste insolenze che fanno dare un tuffo di sangue al cervello, io dico che ci piantiamo male, assai male.

— Lo siamo già, interrompe una voce.

— E che? dovrò io vedere, tranquillamente, cincischiati e titolati gabbamondi andare avanti e indietro per la piazza, pestando sui piedi a noi operai, evitando di corrispondere al nostro rispettoso saluto, ridendo della nostra miseria, facendoci ingabbiare quando ad un insulto, che non è punito dal codice penale, rispondiamo con un altro, che lo è? Oh se fossi stato io......

Scappai inorridito, scandalizzato che un operaio avesse il rispetto di non lasciarsi tagliar le legna sulle spalle senza dir: fate adagio.

* * *

Al caffè:

— I veri autori sono ancora ignoti; poichè sono coloro che con articoli e discorsi andavano dicendo che gli 11 non volevano la ferrovia.

— Ma allora gli autori sono anche troppo noti, perchè gli articoli furono firmati, *per esteso*, ed i discorsi tenuti in luogo di pubblico convegno.

* * *

Nelle alte sfere:

— Se il nuovo partito sale, il clericalume prenderà in mano le redini della cosa comunale a Palmanova.

— Cretini!!! Da quando in qua vi è mai saltata questa pazza idea in testa? Da quando in qua aveto il coraggio di esporre queste sciocchezze? È vero che per questo siete nati fatti; ma che il vostro cretinismo arrivasse a tal punto non lo volevamo credere. Ma veniamo al concreto. Di tutti gli uomini che costituiscono il nuovo partito, diteci, quanti corrono a baciare la pantofola al semidio di Roma; quanti versarono, (come fece *quasi ogni anno* qualcuno degli altri) il loro obolo nel borsellino di San Pietro, per mantenere l'eterno nemico della patria, il clericale; il flagello delle provincie della bassa Italia, il brigante?...

Quanti degli uomini che costituiscono il nuovo partito andarono vestiti di rosso a portare il baldacchino; quanti permisero ed anzi instaurarono addirittura le processioni, offesa al senso morale dei più in Palma, — perchè io vi sfido a trovar dieci cittadini che prendano parte alle funzioni esterne?...

Potrete accusare il nuovo partito di avere in sè tutte le gradazioni del partito nazionale, dal moderato al repubblicano e forse a qualche cosa di più; ma la gradazione nera è esclusa affatto. Questa gradazione, noi si sappiamo dove trovarla e lo sa anche tutto il paese, che si vergognava di veder intrecciato al colore nazionale, il colore dell'anima lojolesca.

* * *

Alla redazione della *Patria del Friuli*:

Io: Un teste nel processo delle sassate, nella sua deposizione orale ha chiamato il vostro giornale: *così detto progressista*. Volete voi tacere?

Loro: Sì; perchè dell'opinione di quel signore facciamo quel calcolo che essa merita, essendo essa una opinione non pacata ed imparziale. Infatti, finchè non sarà definita quella questione che è viva fra noi per ragioni d'interesse, non possiamo credere che egli possa parlar bene di noi. A tutto vi possiamo aggiungere che è ormai noto esser noi progressisti per convinzione e non per lettere ricevute dal terzo o dal quarto uomo di sinistra.

Io: Dunque?

Loro: Dunque, non raccogliamo l'insulto, che ricade onde è venuto.

* * *

In paese:

— Perchè girano tanto i carabinieri per la piazza, e perchè quasi *ogni giorno finora* fu tenuta consegnata una compagnia di soldati in quartiere, colle cartuccie pronte?

— Si crede che ciò avvenga per proteggere i devoti che vanno ad assistere alle funzioni del mese mariano.

— Si crede che vengano i cosacchi.

— Sicuramente si teme una nuova dimostrazione.

Gente ignara ed illusa!!!

Ugo Lanzi.

CRONACA CITTADINA

Processo per i fatti di Palmanova

Dopo l'avv. Lorenzetti avrebbe dovuto prendere la parola l'avv. Pio Ferrari, se un vizio di iscrizione sull'albo non avesse messo il Tribunale nella necessità di non concedergli un posto fra i difensori.

La tesi che l'avv. Ferrari si proponeva di svolgere, consisteva nel delineare la vera condizione di Palmanova, e suo Distretto, rispetto alla questione ferroviaria; il profondo convincimento formatosi nella massa delle popolazioni della necessità di vedersi ammesse a godere del prodotto primo della moderna civiltà, fattore di bene materiale, immediato per le classi lavoratrici, di prosperità per tutti in un avvenire non lontano; dappoichè le ferrovie possono per un momento spostare i piccoli interessi locali, ma succede poi dovunque il giorno del compenso.

E, ragionando del contegno dei consiglieri della maggioranza negativa, che col loro voto non solo compromettevano la posizione di Palma, ma, aumentando

le ignoranti opposizioni tanto numerose nei consigli dei Comuni rurali, pregiudicavano la sorte del Distretto intero, riusciva alla dimostrazione che chi parlò *di mandato imperativo*, diè a vedere di non aver compreso nè il valore di questa parola, nè i doveri di una rappresentanza di fronte alla maggioranza degli elettori così ben definiti nel passaggio di Stuart Mill. «Un giusto apprezzamento delle relazioni che dovrebbero «esistere fra governanti e governati «non richiede già che gli elettori consentano di essere rappresentati da chi «si propone di governarli contrariamente alle loro convinzioni. Che se «gli elettori traggono partito dai talenti «che possiede il loro rappresentante «anche quando si discutono dei punti «in cui egli non è d'accordo con essi, «essi hanno pienamente ragione di rifiutarlo quando sorge sopra questi «punti una discussione, e che non vi «è sopra ciò che lor sembra giusto una «maggioranza abbastanza sicura perchè «la voce dissidente di questo individuo «sia senza importanza».

Fu un vero danno per la difesa la mancanza dell'avv. Ferrari, perchè si rilevò lì su due piedi un vuoto, che era impossibile riempire, difettando gli altri avvocati di quei dati statistici-economici che esso avea raccolti ed elaborati con infinita pazienza — e grande amore; — e se mai il processo ottenesse l'onore di una riproduzione stampata, è certo che non si mancherà di completarlo con inserirvi dettagliatamente il discorso che in Tribunale non si potè udire.

Sorse ultimo l'avv. D'Agostini Ernesto — che con la consueta simpatica parola richiamò tosto sulla difesa la più viva attenzione dei giudici e dell'uditorio. Tanto il P. M. come i due colleghi che mi precedettero (così esso esordì) cominciarono le loro arringhe colla dichiarazione di non parlare di ferrovie; io invece devo fin d'ora premettere che farò di esse il punto di partenza delle poche cose che sarò per dirvi — la base delle conclusioni principali che avrò l'onore di presentarvi.

Non temete però che si porti in campo tracciato — stazioni, binarii — tettoje — che mi faccia paladino di questo o quel partito, che chiami alla sbarra i consiglieri della maggioranza per convincerli con argomenti tecnici economici del loro torto e indurli a cambiar idee — no, signori; in primo luogo perchè sarebbe fiato sprecato verso quei signori, non essendovi nessuno più sordo di colui che non vuol sentire — poi perchè questa non sarebbe la causa; ed il nostro dovere c'impone di non allontanarci da quei limiti che le esigenze della difesa, la serietà del giudizio, la maestà dell'aula hanno rigorosamente seguito. Guai, signori giudici, se noi, sposando le passioni, ci facessimo portavoce dei partiti! la legge esige ed il nostro ministero vuole che tutto quello che può turbare la serenità della discussione passi attraverso la trafila fredda di persona investita di un mandato sociale; e l'aula rimanga il sacrario dove la coscienza del Magistrato deve raccogliersi per proferire il giudizio che soddisfi i diritti della società, e quelli degli accusati insieme.

Epperò se io parlerò di ferrovie non sarà che per ricercare la spinta dei fatti che turbarono l'ordine pubblico a Palmanova nelle sere del 17 e 18 marzo decorso — e dalla spinta dedurre il *nomen juris* da darsi agli stessi, ed ogni altra legale conseguenza.

E vengo al fatto.

Una legge del 1879 ha provvisto alla costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno e fra quelle di IV categoria si è la Udine-Palmanova-San Giorgio Nogaro-Latisana. Trattavasi di costituire il Consorzio tra Provincia e Comuni interessati per ottenere quindi ogni maggiore facilitazione di spesa e di termine a compimento della linea, e la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche avea presentato un progetto particolareggiato, concretato d'accordo colla Deputazione Provinciale di Udine — e da questa accettato.

Venne interpellato il Consiglio Comunale di Palmanova sulla accettazione della quota consorziale, ed in una prima seduta esso mostrò di accettare in massima e di aderire al consorzio, ma impose come condizione la riduzione del canone, ed un tracciato che stabilisse la stazione ad una distanza non minore di 500 metri dalla città.

Dopo molto carteggio la Deputazione Provinciale, con nota 13 febbraio 1882 N. 520 scriveva al Municipio di Palmanova che per comporre le cose pel meglio si sentisse di nuovo il consiglio e si sottoponesse ad esso un ordine del giorno che obbligasse il Comune — di assumere *per ora* il canone di L. 2900, e di 3500 nel caso in cui si costruisse il ponte sul Tagliamento per collegare la novella linea colla Mestre-Portogruaro-Latisana, *senza condizioni in riguardo al tracciato.*

Soggiungeva poi nella stessa nota «Ove il Consiglio Comunale di Palmanova persistesse nella sua precedente «deliberazione, sarebbe impossibile alla «Provincia di accettare le proposte della «Società Veneta; la ferrovia, *perduta «questa occasione, non si farebbe più, e «Palmanova assumerebbe la responsabilità dell' insuccesso*».

Questa nota passò ben presto nel dominio della pubblicità di Palma, e la popolazione comprese che di fronte ad un interesse generale così evidente, e del locale interesse abbastanza assicurato, perchè per Palma si erano e dalla Provincia e dalla Società Ven., usati e promessi tutti i riguardi possibili, non bisognava spingere le pretese fino all'assurdo, e contentarsi del possibile. — La massa della popolazione nel suo buon senso si avvide che nella questione ferroviaria il meglio era il nemico del bene, ed in questo senso si pronunciò ripetutamente l'opinion pubblica — secondo queste idee si cercò di indirizzare il voto della legale rappresentanza del paese.

E quando si avvide che buona parte dei Consiglieri comunali tenevan duro a mantenere le condizioni, cominciò a credere che questo non fosse che il pretesto per *rifiutare la ferrovia*, o meglio per risparmiare alle proprie borse il pagamento del canone, perchè tanto la ferrovia avrebbe fatto loro piacere se si fosse trattato di vederla compiuta senza sagrificare la croce di un quattrino.

Del resto tutti gli atti, i discorsi di coloro che divennero poi la maggioranza negativa consigliare, inspirandosi a un contegno decisamente *ostile* ad ogni aspirazione della popolazione, servirono a ribadire sempre più la credenza *che la stazione a meno di 500 metri non fosse che un pretesto*; e quando videro il Sindaco sig. Spangaro staccarsi da vecchi amici solidarj con lui in tutti gli atti della amministrazione comunale e rinunciare *ad ogni condizione*, purchè la ferrovia si facesse, non dubitarono più di aver colpito nel segno.

Da qui il malumore che andò giorno per giorno aumentando, da qui l'ansia con che si stava attendendo il 17 marzo giorno destinato alla seduta consigliare, l'interesse immenso preso alla discussione.

Parlando di questa seduta il cav. Luzzatti venne a lamentare che si imponesse ai consiglieri dissidenti un mandato imperativo, con chè sotto una *frase parlamentare aggravò implicitamente* e *senza ragione* la condizione degli imputati, strumenti, secondo, lui di coloro che il mandato imperativo imponevano. Dissi senza ragione poichè se è vero che *nessuno può accettare prima dell' elezione di fare una determinata cosa;* tutti però in questioni che interessano la generalità devono rispettare la volontà della gran massa degli elettori — di cui sono emanazione; se sentono di non poterlo fare senza sacrificio delle proprie idee individuali allora si invoca il giudizio degli elettori e quando riesca contrario si rinuncia all'ufficio. — Tale sistema noi vediamo sempre addottato, e nella nostra città ne diede splendido esempio l'onorevole Billia, il quale dubitando un giorno di non rappresentar più le idee di chi gli avea conferito il mandato, non ritornò al parlamento senza aver schiettamente chiarita la sua posizione. Sia politico sia amministrativo il mandato, la teoria calza sempre — e tanto l'onorevole Luzzatti come i colleghi, in un interesse così grave non potendo o non volendo sagrificare le proprie idee al paese doveano lasciar libero il posto ad una rappresentanza che si sentisse di tradurre in atto la volontà della popolazione. Quello che avvenne a Palma essi doveano avere la vista di impedirlo, il Commissario regio avrebbe dovuto essere la conseguenza di un fatto, di un contegno costituzionale — giammai il prodotto di tumulti di piazza.

E quando noi udimmo qui i consiglieri della maggioranza negativa giustificare il voto, l'uno coll' *utile* che sarebbe venuto al paese di Palma dalla imposta fabbricati, da applicarsi ai stabili della stazione; l'altro col guadagno che il maggior numero di carrette, di forestieri che colla stazione vicina avrebbero fatto capo alle stalle, ed alle osterie di Palma; tutti coll'affermare che essendo così lontana la s stazione (600 o 700 metri) Palma non si sarebbe accorta di avere la ferrovia ed avrebbe pagato per favorire altri Comuni, — in verità ci siamo meravigliati che la grettezza delle idee e della borsa potesse toccare tale estremo; ci siamo domandati se coloro che qui deposero sieno rimasti sempre chiusi a Palma e nulla abbiano mai veduto e percepito del mondo esterno.

L'impressione che noi subimmo, dovette naturalmente subirla più dolorosa di noi la popolazione di Palma; — diciamolo francamente era lo scherzo che si aggiungeva al rifiuto.

Se dunque la popolazione di Palma, contrariata, mistificata, scherzata — si commosse; e nel suo dolore concorde gridò la croce a coloro che così male rispondevano ai doveri del mandato pubblico, nel momento più solenne d'esercitarlo — in quello che fosse desiderio dell'avvenire non solo economico ma politico-militare del povero paese già tanto colpito, il reato di coloro che eventualmente avessero ecceduto; il reato individuale, come lo vuole il pubblico Ministero, *di danno dato e di minacce* — o non è invece reato di moltitudine?

Qui il difensore fece la critica al processo scritto, e quindi la teoria del reato di moltitudine, e concluse che la unica figura giuridica da ritenersi a carico degli imputati, sarebbe stata *la ribellione*; ma poichè di questo come avea ammesso il P. M. non concorrevano tutti gli estremi; non restava al Tribunale che dichiarare non luogo a procedimento per tutti.

In ogni caso il difensore sostenne che la prova di un reato di moltitudine, non si potesse trasformare in prova di reati singoli; quando nell'atto di citazione non *era portata la correità*; la condanna nelle condizioni della causa sarebbe stata una specie di *decimazione*; i 9 imputati presenti i capi espiatori dei 300 dimostranti, quindi reclamava l'assoluzione per mancanza di provata reità.

In via subordinata sostenne che dato per provati i fatti, e la responsabilità degli imputati non si potesse parlare *di due reati* senza la moltiplicazione delle nozze di Cana, dei pani e dei pesci; — accusati di minaccie con armi — le armi essendo state i sassi — le rotture di vetri costituiscono il danno civile derivante dal reato; ma non nuovo delitto di guasti maliziosi.

Come difensore speciale del Fanio, con ragionamenti serrati dimostrò non esservi ombra di prova, e chiese al Tribunale quale si fosse il giudizio per gli altri, volesse mandar assolto il suo patrocinato.

Chiuse la difesa interessando i giudici a voler esser rigorosi nella prova, miti nella condanna, se venissero nel convincimento d'infliggerla; — in tal guisa non si rinfocoleranno le ire, gli animi si calmeranno — e la concordia, questo nume tutelare d'ogni cosa bella, rinascerà.

Come già riferimmo il Tribunale assolvette Cherubini e Fannio, e condannò gli altri — accettando la tesi subordinata dell'avv. D'Agostini, nei sensi che il fatto porgeva la figura del solo reato di minaccie con armi — e non anche quella di danni maliziosi.

Il delitto di Passons. Come già annunciammo, oggi comincia alle nostre Assisie il dibattimento contro il Luigi Della Vedova detto Vigolin fu Stefano, di Pozzuolo, d'anni 41, il quale nella notte dall'11 al 12 ottobre dell'anno decorso con replicati colpi tentava uccidere la propria moglie ed un figlio di questa.

Noi daremo di questo processo interessante giornaliero resoconto. Oggi riassumiamo i fatti, come sono narrati dall'atto d'accusa.

Il Della Vedova si congiunse in matrimonio, però col solo rito religioso, con certa Melisso Domenica di Passons la quale era vedova del fu Tomadin Giacomo, aveva un figlio d'anni 15, e qualche po' di terra al sole.

Tra il Della Vedova e la Melisso la foce della discordia non tardò ad accendersi; perchè lo sposo voleva, oltre la padronanza del cuore, anche quella dei beni; e la moglie invece pensava il contrario, dandosi pensiero pel figlio, cui li serbava. Perciò talvolta il Della Vedova era anche trascorso in minaccie.

Nella sera dell'11 ottobre tanto la moglie che il figlio ed il marito cenavano assieme; quindi la moglie recossi a filare in casa della sua vicina Virgili Felicita.

— Vieni anche tu? — diss'ella però dapprima al marito:

— Ne ho abbastanza per questa sera nello stomaco — rispose questi.

Alle 11 la Melisso rincasa. Trova il marito ed il figlio addormentati, questi nel suo lettuccio, quegli nel letto nuziale, entrambi nell'unica loro cameretta. Lei pure si addormentò, tranquilla, mormorando quelle preci solite della gente devota, implorando un'altra notte di pace e di poter nella domane riprendere i propri lavori...

Quando il Della Vedova sorge, nel mentre madre e figlio dormivano; afferra un grosso coltello di quelli che si adoprano per lo spaccamento delle legna *(massang, pennato)* e si dà a colpire replicatamente, insistentemente la moglie indi il figliastro.

La Melisso fu da cinque ferite sul capo e sulla mandibola sinistra colpita; il povero fanciullo molte più e sul capo e sul resto del corpo...

Si temeva morissero ambedue.

Fortunatamente invece entrambi, se soffrirono pericolo di vita, ebbero a superarlo. La Melisso però ne avrà permanente deturpamento alla faccia, con debilitazione pure permanente dell'organo della masticazione; il figlio Tomadini pure deturpamento permanente per perdita dell'occhio sinistro, debilitazione permanente della vista e delle mani, poichè perdette il dito medio della mano destra il pollice della sinistra.

Il Della Vedova, datosi alla latitanza e dopo che fu in varie parti della Provincia (si vide a Gemona, p. e., in chiesa), venne arrestato in Udine, mentre faceva sue divozioni nella Chiesa delle Grazie. Egli confessò il suo delitto; ma lo disse dipendente da un subitaneo accesso. L'accusa invece sostiene che il misfatto era premeditato. Vedremo ciò che resterà stabilito nel dibattimento e quello che i Giurati riterranno.

Associazione Progressista del Friuli. Questa sera, alle ore 8, il Comitato è convocato in casa del dott. Fabio Celotti, vice-presidente.

Circoscrizione elettorale. La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente pubblica la Legge sullo scrutinio di lista e la tabella delle circoscrizioni elettorali. Ecco la parte di questa tabella che riguarda la nostra Provincia:

Udine I (deputati n. 3) Mandamenti di Udine I e II, Codroipo, Latisana, Palmanova e S. Daniele del Friuli. Capoluogo del Collegio, Udine.

Udine II (deputati n. 3) Mandamenti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Moggio, Tarcento e Tolmezzo. Capoluogo del Collegio, Gemona.

Udine III (deputati n. 3) Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento e Spilimbergo. Capoluogo del Collegio, Pordenone.

Società dei Reduci. La sottoscritta è in debito di rendere pubbliche grazie al socio effettivo sig. Ballini ing. cav. Antonio pel dono fatto a questa Società di un vestito completo per uno dei soci più bisognosi.

La Presidenza.

Concorso agrario regionale in Udine. Abbiamo ricevuto, dal presidente della Commissione ordinatrice nob. Mantica, il programma pel Concorso agrario regionale veneto da tenersi in Udine nell'agosto del 1883, compilato da quella Commissione e da essa rassegnato al Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esame e la sperata approvazione.

Piazza dei grani. In tutte le Città che vantano mercato granario, il sito ove lo si tiene è esclusivamente per tale conto. Da noi invece questo bel mercato viene deturpato da mercanzie di girovaghi calzolai, le merci dei quali, sporche la maggior parte fanno triste contrasto colle granaglie che vicinissime si vendono; vi si vendono poi anche fanali coi relativi vetri ed altri oggetti da bandajo, quasi non fossero sufficienti le baracche che fiancheggiano la piazza. Inoltre, oggi vi si lasciò piantare anche un banchetto da pane, a somiglianza di quelli del Mercato Nuovo.

Che, come si è il Mercato nuovo, si voglia forse rovinare anche il mercato dei grani?

Sarà poi vero che l'importante, il necessarissimo mercato dei cereali debba cedere il posto a mercanzie accessorie e di non so quale vantaggio pegli esercenti di Città che pagano la tasse?

L'onorevole Sindaco cui tanto stà a cuore il buon ordine e l'abbellimento della nostra Città, siamo certi che saprà riparare uno sconcio che è davvero contro il buon senso. C. M.

Per l'America. Undici furono nel mese di aprile decorso gli emigranti dalla nostra Provincia per l'America: una famiglia villica di 6 persone da Zoppola ed un'altra di 2 da Chions, 1 individuo da S. Maria la Longa, 1 da Campoformido, 1 da Attimis.

La mancanza di spazio ci obbliga a ritardare la pubblicazione di interessanti scritti letterari, scientifici, e politici ricevuti. Ne chiediamo scusa ai gentili collaboratori, assicurandoli che li accontenteremo tosto.

La perquisizione al negozio Pontelli. Come ieri promettemmo, diamo questi ulteriori ragguagli sulla perquisizione avvenuta nel negozio Pontelli. Alla operazione presero parte il Giudice istruttore signor Terrini, un brigadiere dei carabinieri e tre carabinieri. Si cercavano biglietti falsi da lire cinque — dei quali, com'ebbimo già a stampare n un numero antecedente, venne scoperto buon numero in provincia, specialmente nei circondari di Tolmezzo, Gemona e Cividale. La perquisizione minuta, in negozio ed in casa, non diede alcun frutto.

Or si osserva: una perquisizione fatta in quell'ora, con tanto apparato, ad un negoziante posto nel centro della città, riesce di danno, perchè la gente è facile a credere il male più che il bene. E dietro quali indizi fu fatta? Noi certo non possiamo sapere; forse qualche parola, qualche calunnia di persona interessata, di persona che vorrà forse male al Pontelli... Ma non vi dovrebbe essere maggiore oculatezza prima di compiere un atto che può recar tanto nocumento alla fama di un negoziante?...

Eclisse. Ricordiamo che domani ha luogo l'eclisse di sole, per noi parziale. Incomincia alle 0.40 della mattina ed il suo massimo avverrà alle 7.32.

Teatro Minerva. Domani prima rappresentazione dell'opera *Trovatore.*

L'Impresa ha scritturato il tenore G. Rosnati.

Teatro Nazionale. Un manifesto straordinario c'invita questa sera ad assistere in questo geniale teatro ad uno spettacolo variatissimo ed interessante. La valente ginnastica americana *Miss Emma Jutau*, che si fece tanta applaudire sulle scene del Teatro Minerva dà la sua serata d'onore coi sorprendenti suoi esercizi aerei sollevando fra altri coi denti in una sola volta tre uomini. Le faranno degno contorno: il bravo suo compagno *George Brown*, il prestigiatore *comm. Girardo* che a buon dritto può chiamarsi uno dei migliori del giorno unitamente al giovanetto *Cesare Watry*, ambidue già festeggiati in questo teatro giorni or sono, e finalmente, *dulcis in fundo* una novità fenomenale il concertista di violino e cornetta, nato senza braccia, *C. H. Unthau*, il quale s'ebbe accoglienza entusiasta in tutte le capitali ed ultimamente a Trieste. Siamo certo che con un programma tanto attraente, il Teatro Nazionale presenterà questa sera, come si direbbe in gergo teatrale una vera *infornata,*

Istituto Filodrammatico. (Teatro Nazionale)

La crisi è superata felicemente: la stella è propizia: l'Istituto Filogrammatico

Per correr miglior acque alza le vele

e tutto ci dice che la navigazione sarà prospera.

Ieri sera al secondo trattenimento sociale teatro numeroso, i soci al completo, il sesso gentile superbamente rappresentato. Già ove manca la donna — con buona pace di tutti i cinici di questo mondo — non c'è splendore, manca la vita. Con lodevole intendimento, la Direzione invitò questa volta la Banda militare, e i soci glie ne seppero grado. Teneva il primo posto nel programma la Commedia in due atti del Marenco: *Trappole d'oro*, ben scritta, ma di poco effetto scenico. Vi agirono la signorina Fabris e i signori Soli, Comino, Davanzo, Sabbadini. La sostennero con garbo e furono applauditi.

Il successo della serata (chiamiamolo così), lo ebbe il sig. Ernesto Segatti. Nell'intervallo fra una produzione e l'altra, improvvisò uno scherzo col sig. Pietro Soli, e lasciata la loggia, venne in palco scenico a surrogare il celebre prestigiatore Tobiamowski, che, fra parentesi, è una celebrità nascitura. Scherzi a parte, il sig. Segatti con fare brillante intrattenne la società per oltre un'ora. I giuochi offerti rivelano in lui una certa abilità che in avvenire si andrà perfezionando. Lo hanno chiamato al proscenio e salutato con simpatia. Ci congratuliamo di cuore coll'amico nostro.

Il trattenimento si chiuse con uno scherzo comico: *Il calcio d'ignota provenienza.* Vi presero parte — oltre gli allievi di sopra indicati — la signorina Cossetti, ed i signori Fabris e Turrini. Mi piace rilevare di nuovo nel Pietro Soli un bravo artista, anzi che un semplice dilettante, come quegli che sa interpretare l'arte e della scena possiede ottime cognizioni. Ma lo spazio mi vieta assolutamente di scendere a particolari, e concludo invitando quanti amano l'istituzione a raccogliersi sotto la sua bandiera, ove di grate soddisfazioni morali troveranno il conforto. L.

Morta in vagone. Negli ampi saloni dell'Ospitale civile dove sono ricoverati i maniaci — in quegli ampi saloni dalle nude pareti, melanconici, tristi — dove passeggiano su e giù, chi silente, incuranti di ogni cosa, chi agitantesi, con uno strano ghigno sulle labbra, coloro che la pazzia ha colpito, distruggendo in essi il divin soffio dell'intelligenza; vedi, spettacolo miserando, orribile, giacere immobili sul letticciuolo, cogli occhi sbarrati, la faccia smunta, incadaverita, talvolta emaciata, livida, col corpo rigido, stecchito che si disegna sotto le bianche coperte, altri pazzi — i pellagrosi in istato avanzato... Il tuo cuore si spezza... Su quel corpo affranto inerme, in quell'occhio spalancato, pauroso, in quel viso consunto, emaciato, l'animo tuo riconosce un uomo, un fratello che una lunga vita di fatiche mal ricompensate, di miserie, di dolori ha ridotto cadavere prima della morte...

Ed in Italia, nell'almo giardin dell'Europa, cento mille pellagrosi finiranno la travagliata loro esistenza così terribilmente!... Ed altri, ed altri subentreranno nel posto dei morti, all'appello della mania pellagrosa con fievole voce

rispondendo: *Presente!...* Povera umanità, che guardando ai progressi conseguiti in te stessa ti esalti!...

Una di queste infelici pellagrose, certa Angela Boccalon fu Francesco, maritata Cigagna, d'anni 48, nata e domiciliata a Pasiano di Pordenone, moriva jeri in un vagone del treno che giunge da Venezia alle 10 e 10 ant. Era accompagnata dal cursore del proprio comune, signor Sassoler Giuseppe e dal figliastro Cigagna Luigi d'anni 20. Montata a Pasian Schiavonesco per venire ad Udine ed entrare nel nostro Civico Spedale, quando il treno fu presso Santa Caterina, fuori Porta Venezia, la povera martire della miseria, appoggiando la testa allo schienale, esalava un gemito straziante e spirava...

Mercato granario. Modestamente fornito di granoturco il quale venne smaltito la maggior parte pei soli bisogni locali sostenendosi molto bene nei prezzi, anzi pronunciandosi più pel rialzo che altro. Notiamo in granoturco tutta roba bella.

Si vendette: Granoturco comune da l. 14 a l. 15.75. Giallone a l. 16.25. Segala in fiacca da l. 13 a l. 13.50. Fagiuoli di Pianura belli a l. 25.—.

Mercato foglia di gelso. Si aprì pagandosi la foglia senza la bacchetta a cent. 14, 15, 16 e 17, ribassando più tardi fino a cent. 12, per risalire alla chiusa a cent. 16 al chilo.

La foglia con bacchetta biennale la si pagò a cent. 5 il chilo e genere discretamente bello. Oggi gli affari su questo mercato si fecero animati.

Mercato del pollame. Un po' meno vivo del solito. In ogni modo c'era un discreto assortimento di pollami.

Le oche a peso vivo si pagarono da cent. 65 a 80 il chilo. — Polli a l. 2 il paio, Polastrelli a l. 1.50. — Galline da l. 3 a 4.50 il paio. Anche oggi su questo mercato vennero aquistate circa 30 mila uova pagandole al solito prezzo di l. 56 il mille.

Smarrimento. Venerdì 12 maggio alle 3 pom. circa, dalla R. Intendenza di Finanza a via Savorgnana, percorrendosi via S. Lucia, S. Cristoforo, Mercatovecchio, piazza V. E. e via Cavour, venne perduta una ricevuta ad un deposito di L. 105.—, fatto a questa dogana dal signor Nemesio Geyer.

Chi l'avesse trovata riceverà competente mancia, portandola all'ufficio di questo giornale.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Sunto di Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. R. Decreto, che costituisce in corpo morale la confraternita della Misericordia di S. Quirico d'Orcia (Siena).

Asta di zucchero. Nei locali di questa Dogana il giorno 19 andante alle ore 10 antim. sarà esperita la vendita mediante pubblica asta di chilogrammi 500 circa di zucchero raffinato ed altri articoli, alle condizioni indicate sull'avviso d'asta, esposto nell'albo d'uffizio dell'Intendenza.

FATTI VARII

La giustizia degli uomini. È cosa vecchia che i benefattori dell'umanità hanno dovuto e devono lottare per tutta la loro vita con l'invidia, con la frode, con l'inimicizia sistematica delle nullità, e dei cattivi. E ancora nel mondo ve ne ha di molti disgraziatamente che con i loro attacchi per quanto deboli e pigmei non lasciano di affliggere e di amareggiare chi sente di aver fatto bene e di avere onestamente contribuito all'umano progresso. L'invenzione dello Sciroppo di Pariglina composto preparato dal dott. Mazzolini ha fruttato e frutta al suo autore innumerevoli attacchi. Si dice che guarendo tanti mali non ne guarisce alcuno. Si dice che v'ha altri depurativi assai migliori. Da taluni si contraffà. Altri lo adulterano. Infine gli vien fatta una guerra così accanita che se non fosse di virtù eminenti ed energiche già sarebbe sepolto nell'oblio ma viva Dio, la verità si fa strada attraverso di ogni ostacolo. Per quanto esso sia contrariato si va sempre più popolarizzando. Non v'ha cantuccio il più recondito nella nostra penisola in cui non si adoperi su larga base e da qualche anno si va estendendo anche all'estero, in modo che in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, nella Germania ecc., si usa da moltissimi e le richieste vanno ogni anno crescendo. La voce del popolo è la voce di Dio. Se potessero leggersi gli innumerevoli documenti posseduti del suo autore si resterebbe stupiti. Uomini distintissimi d'ogni ceto, e persino del più alto grado sociale attestano che per l'uso di questo depurativo sono guariti da gravissime infermità. Lo sciroppo di Pariglina composto inventato dal cav. Mazzolini ha eclissato tutti gli altri depurativi lottando contro la maldicenza con le sue splendide virtù e con la sua efficacia contro le malattie anche vecchie, provenienti dall'erpetismo, dalla scrofola, o acquisite.

Deposito in Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta, ed uniro deposito in Udine alla Farmacia di *G. Comessatti.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 15. Ieri una radunanza di operai discusse la petizione presentata al Parlamento e concernente le quistioni del lavoro e delle mercedi.

Parlarono i deputati socialisti Frohme e Hasenclever.

Questi con un linguaggio aspro al governo provocò lo scioglimento della radunanza.

Londra 15. All'assassinio di Dublino avrebbero partecipato dieci persone. Uno dei cocchieri che guidò la carozza degli assassini fu arrestato. Sembra però affatto innocente.

Wilna 15. Alla banca commerciale fu scoperto un defraudo di 400,000 rubli. Due impiegati furono arrestati.

ULTIME

Roma 15. Si dice che le squadre italiana e austriaca andranno nelle acque egiziane soltanto allo scopo della protezione dei connazionali.

Roma 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il trattato franco-italiano.

Londra 15. Il *Times* ha un articolo energico contro le parole di Freycinet relative alla preponderanza francese in Egitto.

Gli italiani in Tunisia

Tunisi 15. Contrariamente alle notizie dell'*Havas* è insussistente che gli italiani abbiano suscitato alla Goletta un tafferuglio proferendo minaccie contro gli indigeni arruolati nelle compagnie dei francesi, e che alcuni italiani rimasero feriti, di cui uno gravemente.

Invece la rissa si accese fra soldati indigeni e sudditi stranieri, e gli italiani che erano presenti furono casualmente aggrediti senza provocazione da parte loro: i colpevoli vennero arrestati mercè l'energia del consolato italiano; fu aperta tosto l'istruzione giudiziaria; un solo ferito gravemente è in via di guarigione.

La Porta e l'Egitto

Costantinopoli 15. Un dispaccio della Porta al ministero egiziano dichiara che la convocazione dei notabili senza l'autorizzazione del Kedive è contraria alla costituzione; il Sultano vuole il mantenimento dello *statu quo* affidato a Tewik.

La Porta protesta contro la dichiarazione del ministero che farebbe resistenza armata alle truppe turche o ad una missione turca, essendo l'Egitto parte integrante dell'Impero. I trasgressori degli ordini imperiali terransi moralmente e materialmente responsabili.

Il Congresso delle Banche

Firenze 15. Al Congresso delle Banche popolari, discutendosi il credito agrario, Luzzatti dice che le Casse di risparmio dovrebbero disporre una parte dei loro capitali ingenti affinchè sotto responsabilità le banche distribuiscangli agli agricoltori in credito agrario, presentando così una doppia garanzia.

Simonelli parlando a nome proprio, associasi alle idee del Luzzatti.

Il Congresso associossi a tali idee e proclamò Bari sede al futuro Congresso.

Naufragio

Costantinopoli 15. Il piroscafo trasporto *Monkademei-Nusrel* naufragò nel Mar Nero. Si annegarono 55 persone; delle 50 salvate parecchie sono gravemente ferite.

Per la questione danubiana

Bukarest 15. Alla Camera continua la discussione dell'interpellanza Varnesco, sulla questione danubiana. Parecchi oratori dell'opposizione parlano contro il programma del Governo che lascia la sorveglianza alla Commissione formata da delegati europei.

Cary crede che la miglior soluzione sarebbe quella proposta da Haymerle al Congresso di Berlino.

Il ministro degli estgri dichiara essere stato informato che nei circoli politici di Vienna si ha l'intenzione di ripresentare la proposta di Haymerle, qualora venisse respinta la proposta Barrere.

Questa soluzione non sarebbe appieno soddisfacente per la Rumenia.

Il Presidente del ministero esprime indi, fra vivi applausi, la persuasione che non solo l'Europa non disconosce gl'interessi della Rumenia, ma che l'Austria modificherà le sue opinioni, in quanto possono pregiudicare i diritti di sovranità della Rumenia.

Cogalniceano e Varnesco, fanno mozioni che tracciano al Governo la linea di condotta.

Dopo analoga dichiarazione del presidente del ministero, la Camera passa, a grande maggioranza, all'ordine del giorno puro e semplice

Gli affari egiziani

Londra 15. (Camera dei Comuni.) Dilke, rispondendo a Northcote, ricorda che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra riguardo l'Egitto si è manifestato nello scorso gennaio con istruzioni identiche spedite ai loro agenti nel Cairo. Con dichiarazioni identiche esse consideravano il mantenimento di Sewfik nelle condizioni dei firmani unico mezzo a garantir all'Egitto l'ordine e la prosperità.

Inghilterra e Francia comunicarono il 6 febbraio alle altre potenze le loro vedute circa i migliori mezzi a mantenere lo *statu quo* in Egitto.

Sorsero in marzo delle divergenze tra la Francia e l'Inghilterra, ma furono interamente appianate oggi; lo scambio di vedute effettuatosi in occasione delle misure incostituzionali del gabinetto egiziano produsse un felice risultato. I due governi sono assolutamente d'accordo nelle misure da prendersi in caso di eventualità future che sperasi non si avverino, e sono convinti che la loro politica incontrerà l'adesione di tutte le altre potenze e della Porta.

Dilke constata che le flotte inglese e francese, recatesi a Candia, stanno dirigendosi verso Alessandria.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 655	K. 366	L. 68 0/0	L. 139 0/0
Vacche	„ 407	„ 183	„ 58 0/0	„ 118 0/0
Vitelli.	„ 58	„ 37	—	„ 95 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 36 — Vacche N. 16 — Civetti N. — — Vitelli N. 139 — Pecore e Castrati N. 17.

MUNICIPIO DI UDINE.
Prezzi fatti sulla piazza di Udine

il 13 maggio 1882.

	All'ettolitro da L.	All'ettolitro a L.	Al quintale giusto ragg. ufficiale da L.	Al quintale giusto ragg. ufficiale a L.
Frumento	21.—	22.—	27.50	29.13
Granoturco	14.40	15.75	19.92	21.80
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena.	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura. . .	18.—	—.—	—.—	—.—
„ alpigiani . .	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato.	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	Al quintale fuori dazio a L.	Al quintale con dazio da L.	Al quintale con dazio a L.
Fieno: dell'alta . . 1ª qualità	3.20	4.30	3.90	5.—
dell'alta 2ª „	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª „	3.30	4.—	4.—	4.70
della bassa 2ª „	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio . . .	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da lettiera	3.30	3.50	3.60	3.80
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti. .	1.79	1.99	2.05	2.25
„ „ dolci .	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	5.60	6.—	6.20	6.60

Notizie sui mercati.

Neanche in questa ottava si è punto mutata la condizione del mercato, anzi ha spiegata una tendenza ad accentuare maggiormente la calma che regna da qualche settimana.

La speculazione è inattiva, e per nulla proclive nello assecondare le pretese dei detentori se sono troppo saglienti; preferisce d'attendere, avendo sott'occhio anche la bella promessa del non lontano raccolto, e per tutto ciò quindi le provviste intanto s'assottigliano.

Nelle nostre campagne infatti, dalle notizie che hassi cura d'attingere dai terrazzani, abbiamo un'apporato assai promettente, i frumenti son ritti, robusti e scevri dalle mal'erbe e sullo spiegar la spiga. Anche le brine, essi dicono, a conti fatti non lasciarono poi segni tanto rovinosi.

Ecco i prezzi vari rilevati e registrati: Frumento. Lire 21, 21.75, 22.

Granoturco. Lire 13.70, 13.75, 14, 14.25, 14.40, 14.50, 14.75, 15, 15.05, 15.20, 15.25, 15.40, 15.50, 15.75.

Segala. Lire 12.40, 13.75, 14, 14.30.

Fagiuoli di pianura. Lire 16, 17, 18, 20.60, 25.

In Foraggi e Combustibili mercato fiacco.

Foglia di gelso senza bacchetta al kilogramma.

Nel giorno primo L. 0.16, 0.18, 0.20. Nel Secondo Lire 0.20, 0.22. Nel terzo L. 0.18, 0.22, 0.25. Nel quarto L. 0.14, 0.15, 0.16, 0.18, 0.20. Nel quinto L. 0.13, 0.15, 0.18. Nel sesto L. 0.15, 0.18. Nel settimo L. 0.15, 0.18. Con bacchetta, sviluppo d'un anno al quintale L. 6 a 6.50 senza tara.

Carne di manzo.

Iª Qualità, taglio I° . . al Kil. L. 1.50
idem » » . . . . . » » 1.40
idem » » . . . . . » » 1.30
idem » » . . . . . » » 1.20
idem senza distinzione di taglio alla macell. soc. » » 1.40
IIª Qualità, taglio I° . . al Kil. L. 1.40
idem » II° . . . . » » 1.30
idem » III° . . . . » » 1.20

Carne di vitello.

Quarti davanti . . . . . al Kil. L. 1.40
idem . . . . . » » 1.20
Quarti di dietro . . . . . » » 1.80
idem . . . . . » » 1.60
idem . . . . . » » 1.50

Carne di agnello.

Al kil. lire 1, 1,20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 maggio.

Rendita god. 1 luglio 90.03 ad 90.23. Id. god. 1 gennaio 92.20 a 92.40 Londra 3 mesi 25.64 a 25.70 Francese a vista 102.25 a 102.50.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.57 a 20.60; Banconote austriache da 215.50 a 216.—; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 15 maggio.

Napoleoni d'oro 20.57 1/2; Londra 25.66; Francese 102.52; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 839.—; Rendita italiana 92.32.

PARIGI, 15 maggio.

Rendita 3 0/0 83.92; Rendita 5 0/0 117.15; Rendita italiana 89.70; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—; Obbligazioni 275—; Londra 25.20.1—; Italia 2 5/8; Inglese 102.9/16; Rendita Turca 13.45.

VIENNA, 15 maggio.

Mobiliare 346.40; Lombarde 143.25; Ferrovie Stato 336.25; Banca Nazionale 826.—; Napoleoni d'oro 9.52.—1; Cambio Parigi 47.60; Cambio Londra 119.95; Austriaca 77.55.

BERLINO, 15 maggio.

Mobiliare 594.— Austriache 576.50 Lombarde 255.—; Italiane 89.75.

LONDRA, 14 maggio.

Inglese 102.1/16; Italiano 89.1/4; Spagnuolo 28.1/8; Turco 13.1/8.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.30 ant.	„ 5.50 ant.	omnib.	„ 10.10 ant.
„ 9.28 ant.	omnib.	„ 1.20 pom.	„ 10.15 ant.	omnib.	„ 2.35 pom.
„ 4.56 pom.	omnib.	„ 9.20 pom.	„ 4.00 pom.	omnib.	„ 8.28 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.00 pom.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 1.33 pom.	misto	„ 4.18 pom.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.50 pom.
„ 4.30 pom.	omnib.	„ 7.35 pom.	„ 6.00 pom.	diretto	„ 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
„ 3.17 pom.	omnib.	„ 7.06 pom.	„ 8.00 ant.	omnib.	„ 12.40 mer.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.31 ant.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.42 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.35 ant.	„ 9.00 ant.	omnib.	„ 12.35 ant.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco